

piendo sulle spiagge meridionali. Era poco più che un conforto morale per quelle popolazioni: tuttavia l'Ammiraglio non aveva voluto farlo mancare alla sua prediletta Maddalena dove, d'altronde, egli era sicuro che il Sivori avrebbe trovato gente pronta a secondarlo in qualsiasi evento.

Di buon diritto frattanto egli, l'Ammiraglio, nel comunicare al Governo le buone notizie portategli dal « Falco », si dimostrava soddisfatto della condotta tenuta da tutto il personale della spedizione ed in particolare di quella del Sivori, il quale accoppiando giudiziosa prudenza a risoluto spirito di iniziativa aveva indiscutibilmente dato prova di appartenere a quella rara e preziosa specie di dipendenti, i quali, nell'esecuzione degli ordini loro impartiti, sanno così bene interpretarli ed all'occorrenza, col loro proprio discernimento, adattarli alle circostanze, da potere essere considerati veri e propri collaboratori dei loro Capi.

Non tardavano i Ministri San Marzano e Vallesa a far giungere al Des Genéys l'espressione della soddisfazione del Re e loro propria.

Un certo periodo di una lettera scritta in quei giorni dal Conte di Vallesa lascia tuttavia intravedere che quel Ministro avrebbe preferito che il Sivori non si fosse avvalso della forza per ottenere la resa del Castello. Verosimilmente tale suo sentimento era originato dal fatto che le rimostranze da lui presentate, in via diplomatica, a Parigi per la persistente ed illegale permanenza di truppe francesi e venturieri corsi nell'isola, ancora non avevano avuto risposta. Salvo errore, una categorica risposta in proposito non venne mai; cosicché, con tutto il rispetto dovuto alla mentalità di un uomo d'ingegno e carattere superiore quale fu il Conte di Vallesa, può essere lecito a noi, odierni testimoni di altre consimili labilità di memoria delle Nazioni straniere in fatto di trattati diplomatici concernenti il nostro paese, di manifestare il convincimento che le decisioni del Coman-